

# *A.M.C.I. Aversa*

*LA SANTITA' ATTRAVERSO GLI OCCHI DI UNA BAMBINA:  
NENNOLINA E IL MISTERO DELLA SOFFERENZA  
DELL'INNOCENTE.*



*La santità è una scelta di vita generalmente considerata di esclusiva pertinenza degli adulti, essendo imprescindibile la volontà consapevole e senza condizioni di affrontare il dolore e di farsene carico per amore di Dio, abbracciando la Croce sull'esempio di Cristo. Comunemente si ritiene che i bambini non possano afferrare il senso del Mistero della Sacralità della sofferenza dell'innocente. Del resto umanamente risulta anche difficile accettare che un bambino, l'innocente per antonomasia, possa versare lacrime senza colpa. Eppure la nostra esperienza di pediatri spesso ci ha fatto trovare di fronte a bambini che nonostante un fisico oramai irrimediabilmente minato da una inesorabile malattia, non hanno mai fatto vacillare la forza e la speranza nel loro animo, portando per mano il mondo degli adulti al significato profondo della vita, con il loro vissuto quotidiano di vera santità nell'accezione più alta del termine. Una testimonianza eloquente in merito a ciò si raccoglie nell'esistenza di Antonietta Meo detta "Nennolina". Nacque a Roma il 15 dicembre del 1930, in un palazzo molto vicino alla Basilica di Santa Croce in Gerusalemme. Apparteneva ad una famiglia devota e assidua alla vita parrocchiale. Era una bambina vivacissima che amava tanto cantare e che viveva le sue giornate con la spensieratezza tipica dell'età. Non aveva ancora compiuto 5 anni quando iniziò a presentare un rigonfiamento al ginocchio sinistro. Dopo un po' di tempo e*

*diagnosi e cure improprie fu chiaro il terribile quadro dell'osteosarcoma". Il 25 aprile del 1936 la gamba le dovette essere amputata. Dopo l'intervento le fu applicata una pesante protesi ortopedica che per nulla condizionò la sua vita di bambina. Intanto i genitori presero la decisione di anticipare la Prima Comunione e così la sera la madre le iniziò a fare un po' di catechismo. Da questo momento ogni sera prese l'abitudine di scrivere una lettera da lei definita "poesia" che riponeva sotto una statuina di Gesù Bambino posto ai piedi del suo lettino...perché lui di notte venisse a leggerle." Le lettere venivano indirizzate a "Maria" e a "Gesù"..Dapprima cominciò a dettarle alla madre poi successivamente quando imparò ad utilizzare la penna, frequentando dal 9 ottobre 1936 la prima elementare, iniziò a scriverle di suo pugno firmandole prima con "Antonietta e Gesù" e poi con "Antonietta di Gesù". E attraverso tali scritti giorno per giorno affiorò un vero e proprio itinerario mistico. La prima letterina è datata 15 settembre 1936: ..."Gesù vieni presto nel mio cuore, che io ti stringerò forte forte e ti bacerò". Successivamente scrisse: ( 18 settembre 1936):"Gesù amoroso ti dono il cuore mio, Gesù dammi delle anime"; (26 settembre 1936)"Caro Gesù Bambino aiutami...fammi questa grazia...ridammi la mia gambina se tu vuoi. Se non vuoi, Fiat voluntas tua"; (21 gennaio 1937) "Gesù tu che hai sofferto tanto per noi per riacquistarci il Paradiso, io ti voglio ricompensare col fare tanti sacrifici"; (23 gennaio 1937):"Oh Gesù,..tu che hai sofferto tanto per noi, ma io voglio riparare tutti questi peccati che vengono fatti a te"; (30 gennaio 1937): "Caro Gesù io voglio restare sempre con te sul calvario"; (2 febbraio 1937): "Cara Madonnina io voglio soffrire con il tuo Gesù"; (25 aprile 1937): "Caro Gesù Eucarestia, io oggi Ti rioffro il mio sacrificio della gamba...Ti ringrazio perché ci hai dato la forza di sopportare con pazienza la nostra Croce".Dopo aver ricevuto la Prima Comunione nella notte di Natale del 1936 nella cappella della scuola, il 19 maggio del 1937 le venne conferita anche la Cresima nella stessa cappella. Intanto la malattia peggiorava progressivamente con metastasi in tutto il corpo, sofferenze atroci e con l'affanno e la tosse che non le lasciavano tregua. Eppure a chiunque le chiedesse come stava, ella rispondeva sempre: "bene". Negli ultimi mesi di vita, chiese che un sacerdote le portasse la Santa Comunione ogni giorno e le ore che seguivano alla comunione erano sempre serene. Il 2 giugno 1937 compose l'ultima lettera. Fu dettata alla madre e diceva:.... "Gesù dammi la forza necessaria per sopportare i dolori che offro per i peccatori". Il 12 giugno si aggravò ulteriormente e il giorno seguente le furono resecate tre costole in anestesia locale in relazione alla precarietà del suo stato. Nei giorni che seguirono con una fermezza d'animo disarmante continuava a sorridere suscitando in tutti un tale sconcerto per la straordinaria serenità che si arrivò addirittura a dubitare che la bambina soffrisse veramente. Dopo un calvario atroce si spense ad appena sei anni e mezzo all'alba del 3 luglio 1937 a Roma. Dopo la sua morte la fama di santità ben presto si diffuse anche all'estero con segnalazioni sempre più numerose di grazie e conversioni ottenute per sua intercessione. Nel 1942, ad appena 5 anni dalla sua scomparsa, veniva aperto il processo di beatificazione. Il 3 maggio 1999 i suoi resti mortali sono stati traslati in una cappella adiacente a quella che conservava le reliquie della Passione di Gesù all'interno della Basilica di Santa*

*Croce in Gerusalemme. La perizia delle spoglie mortali evidenziò un buono stato di conservazione dello scheletro, dei capelli e la straordinaria presenza di tessuto cardiaco. Nel dicembre del 2007 Papa Benedetto XVI ne ha decretato il riconoscimento delle virtù eroiche con la speranza che la sua causa di beatificazione possa presto concludersi felicemente. Da tempo Nennolina è stata proclamata “serva di Dio”. La sua canonizzazione sembrerebbe procedere lentamente in relazione soprattutto alla sua giovanissima età. Molti si chiedono se una bambina così piccola possa aver avuto la piena coscienza della Fede e del senso del dolore salvifico come atto di Fede. La santità non ha età perché la grazia di Dio non si ferma a guardare la data anagrafica di una persona per poter operare in lui e anche un bambino può in libero arbitrio abbandonarsi fiducioso alla volontà di Dio. I bambini sono spesso maestri di vita nel dolore. Del resto nel 1981 la Congregazione per le Cause dei Santi ha dichiarato che la Chiesa ha riconosciuto esplicitamente e pienamente che i bambini possano realizzare azioni eroiche di fede, speranza e carità, e che di conseguenza possano essere elevati agli onori degli altari. Nennolina potrebbe diventare la santa più giovane della Storia della Cristianità. Le virtù eroiche di Nennolina sono un monito per le coscienze di tutti noi a solcare le vie del bene senza esitare cogliendo anche nel dolore più grande l’Eternità della vita e la sua sacralità.*

*Raffaella Mormile*

*Dirigente medico – UOC di Pediatria e Neonatologia – P.O. San G. Moscati Aversa*

*Da “Choes Magazine aprile 2008*